

Semi violati tra le sedi dell'anima

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Antonietta Loconte

**SEMI VIOLATI
TRA LE SEDI DELL'ANIMA**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Maria Antonietta Loconte
Tutti i diritti riservati

Ti dedico una poesia

Scrivo una poesia
per quella donna che trova scuse
per l'uomo che non vuole volare.
Al rosa porpora.
Al nero della notte.
Al mostro che non vuoi agganciare.
Al lutto che non puoi celebrare...

Dedico tutte le lettere del mondo
a chi non vuole rinascere,
allo stolto che non apprezza,
al cadavere che hai nelle ossa,
al masso che ti porta.
Alla vita che vivi mostrandoti,
all'erba che sotto l'egida del vento
muove le sue fronde.

Te la dedico nell'abbandono,
nella presa delle mani,
nel pezzo che hai perso,
nel cammino che fai,
nella stasi in cui stai.

Riempio parole per la fenice che non trovi
nella ricerca,
nell'esempio che non vuoi.
Corrono veloci le parole
nella chiusura delle palpebre

Imprimo queste lettere
per tutte le opere
nascenti.
Morenti.
Viaggianti.
Te le dedico agognando un bacio,
dono di una poesia,
parole che il suono fa vibrare.

Il mostro

Dov'è il tuo viso
metà uomo metà mostro.
E mentre la nenia suona
tu fai sberletto di un amore.
Ti dai forte.
Ti releghi dentro una carezza,
il tuo sapore divampa il pensiero,
Inonda il bene,
inonda e sfascia.
Nel terremoto delle tue mani
sporchi e infanghi un amore
creando un sogno
che è diventato incubo.
La tua culla
giace nel sangue del tuo tocco.
Non rimane che un piccolo pezzo di cenere
a cui tocca rinascere

Il passato

Il mio passato
è una goccia,
alimenta la ferita
come il tempo
leviga la pietra.
Il mio presente
è una polvere,
ripara
dove la goccia creò il danno.

Passerà

Passerà questa isola tremante,
in no bistrattati risiederà.
Si guarderà
che il sì incerto coricherà le vele.
Il no sconcertato osserverà il vento
insieme risiederanno in ampi spazi.
La gola esausta ritempererà la sete,
il cuore desterà la fame.
Un concerto calmerà il timpano stanco,
l'anima leggiadra gareggerà in un canto lieve.
Passerà, passerà
Il mio no
bistrattato,
non voluto.
Violentato.
Emarginato.
Passerà.

Il fulcro

Non so da dove arrivino
le lettere,
arrivano da un tempo che non è mio.
Etereo.
Distante dal vicino,
vicino dal distante.
Dalle dita (forse),
dalle labbra (me lo chiedo),
dalla penna (può essere),
da un pensiero (credo e non credo),
da un Dio.
Non è mio
non mi appartiene.
Condividiamo l'anima, la sua stasi e il suo innalzare,
porgiamo le testa su antichi altari.
Ci guardiamo,
sorridente ci eleviamo.
Scrivendo ci porgiamo la mano.
Osserviamo un pensiero nell'incredula rilettura.
Non so da dove arrivino le lettere,
da un Dio (sicuramente).

Il ferro, l'anima e il cuore

Non siamo fatti di ferro, siamo cuore, anima e speranza.

Non siamo fatti di ferro, se qualcuno ci ferisce sanguiniamo.

Non siamo fatti di ferro, se qualcuno ci fa del male quel male resta.

Non siamo fatti di ferro, se ci viene detta una bugia la mente viene presa a cazzotti.

Non siamo fatti di ferro, se diamo in prestito qualcosa la regola del giusto sarebbe che ritornasse.

Non siamo fatti di ferro, se l'indifferenza esalta i piedi cadono.

Non siamo fatti di ferro, se l'anima piange il sangue esplode.

Non siamo fatti di ferro, se la nostra serenità viene turbata ci incattiviamo.

Non siamo fatti di ferro, anche quando a volte il carattere è fortemente grande cadi.

Non siamo fatto di ferro, siamo cuore, anima, sangue, anima, verità, dignità.

A volte le gambe si spezzano
come legno morto.

Cerchi.

Ripari.

Trovi l'appoggio dei gomiti che sorreggano le mani
che sorreggano il viso.

Quasi introvabile,
esiste.

Devi cercarli.

Ho detto quasi,
non tutti, ma quasi.
Il prima e il dopo e la storia.
Prima.
Dopo.
Quasi.
Un dilemma che da tragedia si trasformò in dramma,
riscrivendo tutto un altro inizio.